

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

60^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1984

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATO,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	Pag. 28	SCVAROLLI (PSI)	Pag. 7
CONGEDI E MISSIONI	3	* SEGA (PCI)	12
DISEGNI DI LEGGE		VENANZETTI (PRI)	6, 15
Annunzio di presentazione	3	VISENTINI, ministro delle finanze	14, 23, 24
Apposizione di nuove firme	3	Votazioni a scrutinio segreto	9 e <i>passim</i>
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	3	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:		Presentazione di relazioni	5
« Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (419) (Relazione orale):		GOVERNO	
PRESIDENTE	5 e <i>passim</i>	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	4
BONAZZI (PCI)	19, 21, 23	Trasmissione di documenti	3
CAROLLO (DC)	7	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
CHIAROMONTE (PCI)	5	Annunzio	29, 30
* GIURA LONGO (PCI)	12	Interrogazioni da svolgere in Commissione	34
MITROTTI (MSI-DN)	22, 26	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 1984	34
NEPI (DC), relatore	13, 23, 24	PARLAMENTO EUROPEO	
PINTUS (Sin. Ind.)	9	Trasmissione di documenti	4
PISTOLESE (MSI-DN)	8, 12		
* POLLASTRELLI (PCI)	17, 25		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Baldi, Campus, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, Foschi, Loi, Marinucci Mariani, Panigazzi, Pastorino, Prandini, Quaranta, Spano Roberto, Tanga, Taviani, Triglia, Ulianich, Valiani, Vecchi, Vernaschi e Della Briotta.

Sono assenti per in carico avuto dal Senato i senatori: Giust, Cavaliere e Vecchietti, a Strasburgo per attività del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GARIBALDI, PINTUS, COVI, BASTIANINI, SALVATO, RICCI e SELLITTI. — « Norme relative alla sterilizzazione volontaria » (485);

MEZZAPESA, DE GIUSEPPE, SCARDACCIONE, D'AMELIO, FERRARA Nicola, PINTO Michele, FIMOGNARI. — « Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine con-

trollata degli oli vergini di oliva di pregio » (486);

MEZZAPESA, DE GIUSEPPE, FIMOGNARI e FERRARA Nicola. — « Interpretazione autentica dell'articolo 10, lettera e) e d), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di deducibilità dal reddito complessivo ai fini dell'IRPEF delle somme pagate per contributi agricoli unificati e vigilanza rurale » (487);

ROMEI Roberto, CAROLLO, REBECCHINI, RUBBI, PAGANI Antonino, CODAZZI, CECCATELLI, BOMBARDIERI, COLOMBO SVEVO, ANGELONI, PACINI e BERNASSOLA. — « Misure a salvaguardia dei livelli di occupazione » (488).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

PRESIDENTE. Il senatore Fimognari ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge: **MANCINO** ed altri. — « Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo » (399).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il seguente disegno di legge: « Adeguamento degli importi dei diritti previsti dalle Tabelle allegate alle leggi 24 dicembre 1976, n. 900, e 7 febbraio 1979, n. 59 » (396).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro della difesa ha trasmesso, in data 30 gennaio 1984, ai sensi

dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 11 luglio 1978, n. 382, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente sostituzione dei quadri relativi all'Esercito e alla Guardia di finanza di cui alla tabella B, annesso 2 al regolamento di attuazione della rappresentanza militare, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691 (n. 6).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, il suddetto schema è stato deferito alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 1º aprile 1984.

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del professor Sandro Petriccione a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto mobiliare italiano;

la nomina del signor Enzo Modica, dell'avvocato Giacinto Mastroleo e del dottor Ezio Citterio a membri del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro della sanità, con lettera in data 1º febbraio 1984, ha presentato, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1973, n. 519, la relazione sul programma dell'Istituto superiore di sanità per l'esercizio finanziario 1984 e sui risultati dell'attività svolta dall'Istituto medesimo nell'esercizio 1982 (Doc. XXXVI, n. 1).

Tale documento sarà trasmesso alla 12ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di pare-

re parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Mario Crenca a Presidente del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane (n. 17).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo, quale copresidente della Assemblea consultiva ACP-CEE, ha trasmesso il testo di quattordici risoluzioni, approvate da quell'Assemblea, concernenti:

la necessità e gli interessi degli Stati dei Caraibi;

lo zucchero;

la fame nel mondo e la prossima Convenzione ACP-CEE;

il sistema istituzionale parlamentare da creare nella futura Convenzione ACP-CEE;

la cooperazione industriale ACP-CEE e l'impatto della Convenzione di Lomé;

i problemi del turismo nei paesi ACP;

la cooperazione culturale tra gli Stati ACP e la Comunità economica europea;

il funzionamento della cooperazione ACP-CEE;

i preparativi in vista dei prossimi negoziati ACP-CEE;

la popolazione mondiale e lo sviluppo;

la fame nel mondo;

l'immigrazione clandestina;

la situazione degli studenti e dei lavoratori migranti ACP residenti negli Stati membri della Comunità europea;

la relazione annuale 1982 del Consiglio dei Ministri ACP-CEE, in vista di imminenti negoziati su una Convenzione successiva a Lomé II.

Tali risoluzioni saranno inviate alle competenti Commissioni permanenti.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, è stata presentata la seguente relazione:

dal senatore Benedetti, sulla domanda di autorizzazione a procedere e di autorizzazione alla cattura contro il senatore Murmura, per i reati di cui all'articolo 23 della legge 18 aprile 1975, n. 110, e agli articoli 699, 670, 575, 576, nn. 1 e 3, 577, n. 4, 624, 625, n. 2, 416, 110, 112, 81, 61, nn. 6 e 10, del codice penale (*Doc. IV, n. 24*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (419) (*Relazione orale*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ».

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione generale e si è proceduto all'illustrazione dell'ordine del giorno n. 1 e alle repliche del relatore e del Ministro delle finanze.

Ricordo, altresì, che da parte del senatore Chiaromonte e di altri senatori è stata presentata una proposta di non passare all'esame degli articoli, sulla quale da parte del prescritto numero di senatori, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento del Senato, è pervenuta richiesta di votazione a scrutinio segreto. Decorrono, quindi, da questo momento i venti minuti prescritti dal Regolamento perchè si dia corso a questa votazione e alle eventuali successive a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli .

CHIAROMONTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, vorrei soltanto spiegare, molto brevemente, a lei, ai colleghi e al Ministro, i motivi per i quali il Gruppo comunista avanza una richiesta della cui gravità mi rendo perfettamente conto. Chiediamo al Senato che venga deciso il non passaggio agli articoli, cioè nella sostanza la reiezione del decreto-legge sull'aumento del prezzo della benzina. Siamo perfettamente consapevoli dei problemi che l'approvazione di questa nostra richiesta comporterebbe: sia agli effetti immediati, dal momento che la benzina viene pagata a prezzo aumentato da quando il decreto è stato emanato e bisognerebbe quindi provvedere, in qualche modo, alla riparazione di questo fatto, sia perchè, più in generale, mi sembra evidente la necessità di reperire altre entrate per far fronte alle necessità attuali.

Avanzo, a nome del Gruppo comunista, questa richiesta, soprattutto per due motivi. Il primo riguarda la politica economica generale di questo Governo. L'onorevole Ministro, replicando stamane alle nostre obiezioni, ha detto che non si può, ogni quindici giorni, continuare o riprendere a parlare di problemi di politica economica generale e di politica finanziaria. Mi rendo conto della verità di questa affermazione, ma vorrei far notare all'onorevole Visentini due cose: la prima è che non siamo stati noi a inventare la fase uno, la fase due, e così via. L'osservazione quindi va rivolta, onorevoli senatori al Presidente del Consiglio, al Ministro del tesoro, ai suoi colleghi di Governo.

In secondo luogo, vorrei far notare al Ministro delle finanze che in questo momento si sta discutendo di politica economica e finanziaria con il movimento sindacale. Sono in corso trattative, alle quali ha partecipato anche lo stesso Ministro delle finanze, che affrontano proprio quei problemi che non dovrebbero essere posti in discussione, come dice l'onorevole Visentini, dopo l'approvazione della legge finanziaria.

Rivendico, quindi, la piena legittimità del fatto che noi risolviamo tale questione e riteniamo il decreto sull'aumento della benzina del tutto errato, dal punto di vista della politica economica generale, e dell'azione che, a nostro parere, bisognerebbe condurre per reperire altre risorse e per poter procedere in una politica più intensa di investimenti per un rilancio dello sviluppo.

Chiediamo che il Senato non approvi questo decreto sulla benzina, soprattutto perchè, facendo questo, impegnerebbe con più forza il Governo ad affrontare, con la rapidità necessaria, quei problemi, che esistono, di aumento delle entrate e di aumento degli investimenti.

Il secondo motivo è più politico, onorevole Visentini. Sono in corso, come ho già detto, le trattative tra il Governo ed i sindacati su questioni molto complesse e delicate. Si tratta di un discorso molto tormentato. Voi sapete, signori colleghi, che l'annuncio dell'aumento del prezzo della benzina è stato visto, da una parte grande di lavoratori e da tutti i sindacati, come un fatto compiuto che in effetti rendeva più difficile lo svolgimento serio di una trattativa sulle varie questioni in cui il Governo e i sindacati sono impegnati. Ebbene, ritengo che un atto del Senato che annullasse contemporaneamente l'impegno di studiare e risolvere rapidamente la questione del reperimento di altre risorse, di altre fonti finanziarie necessarie per gli investimenti e per un rilancio dello sviluppo, potrebbe essere di grande giovamento nella trattativa tra Governo e sindacati e potrebbe dare un segnale positivo in questo senso. Credo che tutti siamo interessati a che la trattativa non si concluda con una rottura; tutti siamo interessati a che si vada avanti verso un più largo coinvolgimento delle masse lavoratrici e dei sindacati di fronte alla difficile situazione economica che viviamo. Quindi, ritengo che un gesto di questo tipo potrebbe essere di aiuto allo svolgimento delle trattative in corso tra Governo e sindacati.

Questi i motivi per i quali mi permetto di chiedere il vostro appoggio a questa nostra richiesta. Ritengo che compiremmo un gesto molto serio e positivo se, respingendo l'au-

mento del prezzo della benzina, avanzassimo contemporaneamente la richiesta di un cambiamento della politica economica nel senso che dicevo prima. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

VENANZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Signor Presidente, lo stesso senatore Chiaromonte, poco fa, ha riconosciuto la gravità della proposta, che viene formulata a nome del Gruppo comunista, di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge in discussione. Credo che abbia fatto questa affermazione rendendosi conto della portata di questo provvedimento nei termini illustrati questa mattina nel corso del dibattito. È stato ricordato dal Ministro, questa mattina, nella replica, che il provvedimento non fa altro che dare attuazione a una delle norme che erano di fatto indicate nella legge finanziaria, quando nello stesso allegato alla legge finanziaria venivano indicati in circa 1.500 miliardi gli introiti da reperire. E anche nel corso del dibattito sulla legge finanziaria fu fatto chiaramente riferimento a questa eventualità: quindi non è un fatto nuovo, questo decreto-legge, ma un fatto di cui tutti ci rendevamo conto. Le osservazioni che sono state fatte, rispetto alla possibilità che questo decreto-legge vada ad influenzare le trattative sul costo del lavoro, a me sembrano fuori luogo, proprio perchè questo provvedimento è conseguente alla manovra di carattere economico e finanziario che ha trovato lo strumento applicativo nel bilancio e nella legge finanziaria stessa. È stato ricordato stamane come questo aumento si collochi al di sotto del tasso di inflazione e che quindi, ancor oggi, in termini reali, il prezzo della benzina è più basso di quello di un anno fa. Forse non è questo il momento, ma penso che dobbiamo riflettere sul fatto che, per quanto riguarda i prezzi dell'energia in generale, sia sempre e comunque opportuno che essi rimangano in termini reali inalterati, tenendo

conto di che cosa significa l'importazione dei prodotti dei vari tipi di energia.

Quindi non credo, signor Presidente, che il Senato, approvando la proposta di non passaggio agli articoli, compirebbe un atto di saggezza, come chiesto dal senatore Chiaromonte. Al contrario credo che questo costituirebbe un grave fatto non solo per i riflessi generali sulle entrate dello Stato, ma anche in relazione alla trattativa sul costo del lavoro, talchè qualche volta mi viene il dubbio che, anzichè accusare il Governo di rendere difficile con questo provvedimento l'accordo, non sia per caso il contrario. Per questi motivi, signor Presidente, il Gruppo repubblicano dichiara di votare contro la proposta di non passaggio agli articoli. (*Applausi dal centro-sinistra*).

SCEVAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCEVAROLLI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, siamo anche noi contrari alla proposta avanzata dal Presidente del Gruppo comunista, pur apprezzandone le motivazioni e le finalità. Se abbiamo ben capito, la proposta sarebbe finalizzata a dare un contributo alla trattativa in corso tra Governo, sindacati e datori di lavoro. Noi siamo molto impegnati a favorire in tutti i modi possibili una conclusione positiva di quella trattativa. La riteniamo estremamente importante per il nostro paese e pensiamo quindi che ogni sforzo debba essere compiuto per favorire la realizzazione di tale obiettivo. Il non passaggio all'esame degli articoli del provvedimento, proposto dal senatore Chiaromonte, a nostro parere, però, non offre quel contributo, non favorisce la realizzazione di quell'obiettivo.

L'aumento del prezzo della benzina non fa parte della trattativa in corso e quindi con l'approvazione del provvedimento non andiamo ad appesantire la trattativa stessa. L'aumento del prezzo della benzina è contenuto nel tetto del 10 per cento, in quella linea di aumenti dei prezzi e delle tariffe che nella trattativa si sta cercando di con-

cordare. L'aumento proposto per la benzina non è che esiguamente inflattivo e quindi non introduce un elemento di preoccupazione apprezzabile per quanto riguarda la battaglia per ridurre l'inflazione.

La legge finanziaria l'abbiamo approvata con il concorso di tutte le forze politiche e abbiamo aumentato l'impegno finanziario dello Stato, rispetto alle proposte del Governo, di circa 2.500 miliardi. Nel momento in cui si determina un aumento, bisogna andare immediatamente alla ricerca della sua compensazione. Sappiamo anche noi che l'aumento della benzina di per sè non è mai un fatto esaltante (peraltro, nessun aumento di prezzi è mai un fatto esaltante per nessuno): questo in sostanza ci appare un atto dovuto, un atto necessario che dobbiamo compiere per quelle ragioni che abbiamo detto, nella convinzione che in questo modo, anzichè creare delle difficoltà alla trattativa in corso tra il Governo, i sindacati e gli imprenditori, diamo ad esso un effettivo contributo e non appesantiamo la situazione finanziaria del nostro paese. Infatti un tale appesantimento finirebbe per ricadere come conseguenza in termini negativi sul tavolo delle trattative perchè un conto è una finanza pubblica che consenta al Governo una determinata manovra, e un conto è ridurre al Governo gli spazi di manovra finanziaria con una finanza pubblica molto appesantita. Questo finirebbe evidentemente per rendere più pesante e irta di difficoltà la trattativa.

Per queste considerazioni, signor Presidente, signori colleghi, noi ci dichiariamo contrari alla proposta avanzata dal collega Chiaromonte. (*Applausi dalla sinistra*).

CAROLLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ribadisco, come già ha fatto il collega Venanzetti, che questo provvedimento non è innovativo ma è soltanto la conseguenza automatica di un prov-

vedimento già approvato, vale a dire la legge finanziaria.

Quale potrebbe mai essere la ragione — oltre quella cui ha fatto riferimento il senatore Chiaromonte e alla quale anch'io farò brevissimamente riferimento — ostativa a che si possa dare esecuzione a quella norma finanziaria che prevedeva delle maggiori entrate anche per questa via? Io non credo che esista. Oltretutto, questi 1.900 miliardi di lire che si presume possano essere raccolti dove andranno a finire? Andranno a finanziare delle spese prevalentemente correnti, quindi di carattere sociale o assistenziale, o comunque di una natura che tutti conosciamo e che molto spesso finiamo per criticare mentre ne desideriamo l'espansione. Siamo in presenza di un decreto che ha una validità *ex tunc*, però è anche vero che ritardandone oggi l'approvazione dovremo poi riguadagnare il tempo perduto, il che significa che passeranno dei mesi. E durante questi mesi quale potrà mai essere la situazione di tesoreria? In realtà molto spesso noi parliamo di bilancio, ma dimentichiamo le esigenze immediate di tesoreria, esigenze che richiedono non solo un certo tipo di comportamento da parte del Governo ma anche una certa coerenza da parte del Parlamento.

Per quanto riguarda l'agevolazione alle trattative con i sindacati, questi parlano evidentemente di incidenza del costo del lavoro nel quadro dei costi di produzione, nel quadro dello sviluppo dell'economia generale. La contropartita per il sindacato, per l'operaio, non può essere lo svuotamento graduale del valore della moneta e delle risorse finanziarie.

Se questa sera blocchiamo il provvedimento, non facciamo che svuotare di una ulteriore percentuale il valore finanziario delle risorse a nostra disposizione.

I primi a soffrirne, le prime vittime sarebbero esattamente i lavoratori (*commenti dall'estrema sinistra*); non credo che per loro sia estremamente utile, o comunque lo sia pur minimamente, trovare all'interno della busta paga un aumento di mille lire e poi vedere che queste mille lire vengono isterilite dall'inflazione, alimentata anche dall'inca-

pacità del Ministero del tesoro di pagare le spese correnti. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Signor Presidente, colleghi, ritengo che bloccare il provvedimento sia contrario agli interessi del mondo del lavoro. Per questi motivi siamo contrari alla proposta comunista. (*Applausi dal centro*).

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, il nostro Gruppo voterà a favore della proposta avanzata dal Gruppo comunista per coerenza con quanto abbiamo già illustrato questa mattina nel corso del dibattito, quando abbiamo dichiarato il nostro dissenso a questo provvedimento che, a nostro giudizio, incrementa l'inflazione e pregiudica, contrariamente a quanto ha detto poco fa il senatore Carollo, gli interessi dei lavoratori, che vedono gravata la loro busta paga da ulteriori oneri, non solo per quanto riguarda l'uso della macchina e della stessa benzina, ma per i riflessi sul processo inflattivo, determinato da questo aumento del costo della benzina.

Vogliamo sapere soprattutto dal signor Ministro — le chiedo scusa, signor Ministro, ma questa mattina abbiamo tutti fatto delle domande su un argomento al quale lei non ha dato risposta — per quale motivo in questo decreto non si è fatto riferimento all'articolo 2 del precedente decreto del 26 gennaio 1983, n. 13, cioè quell'articolo che istituiva il fondo compensativo delle oscillazioni delle quotazioni dei prezzi della benzina.

In quell'occasione noi manifestammo un giudizio positivo per questa iniziativa, che consentiva di avere un fondo per le oscillazioni in aumento o in diminuzione del costo della benzina.

Questa mattina tutti abbiamo lamentato questo fatto, ma lei non ci ha spiegato per quale motivo non è stato incrementato questo fondo e per quale motivo il ricavo netto, gli introiti di questo provvedimento non deb-

bano rifluire in questo fondo speciale. Questo è un punto sul quale tutti abbiamo parlato; ella ha invece cercato di aggirare il problema, evitando di darci una risposta.

Sappiamo perfettamente — lo abbiamo fatto notare anche questa mattina — che questo fondo aveva già un attivo di 1.033 miliardi, che sono stati poi distolti ed assegnati ad altre spese, quali per esempio le elezioni politiche (250 miliardi), la siccità ed altri problemi (158 miliardi); il fondo è stato, cioè, essiccato ed estinto per usi diversi dalle finalità per il quale era stato costituito. Questo è un punto di una gravità enorme e noi oggi andiamo ad aumentare il costo della benzina senza far rifluire gli introiti nel fondo speciale che il Governo aveva istituito e dal quale sono stati poi sottratti tutti i fondi. Quindi noi, al di là degli altri argomenti che sono stati esposti dagli altri Gruppi, voteremo a favore, anche per coerenza, dato che vi è un nostro emendamento, l'emendamento 1. 13, con il quale chiediamo la soppressione dell'articolo 1; siccome il provvedimento è costituito da un solo articolo, è chiaro che la soppressione dell'articolo 1 e il non passaggio agli articoli vengono praticamente a coincidere. Per queste ragioni, voteremo a favore della proposta del Gruppo comunista di non passaggio agli articoli. (*Applausi dall'estrema destra*).

PINTUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTUS. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente annuncio il voto favorevole alla proposta avanzata dal Gruppo comunista. Non starò qui a ripetere quanto detto stamattina, anche perchè il Ministro non mi ha dato risposta, ma si è limitato a rispondere soltanto su alcuni aspetti del tutto marginali. Le ragioni per le quali il nostro Gruppo voterà a favore della proposta avanzata dal Gruppo comunista sono da ricercarsi unicamente nel fatto che prendiamo atto di come il Governo, che pure ha rifiutato pervicacemente la prospetti-

va di applicare l'indicizzazione ai salari, abbia rivendicato il diritto di applicare le stesse indicizzazioni ai prezzi dei prodotti petroliferi. Questo ci basta, in aggiunta alle mancate risposte alle obiezioni che sono state avanzate su tutta la materia dell'adeguamento dei prezzi dei prodotti petroliferi, a giustificare il voto del nostro Gruppo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Ricordo che i senatori Gherbez, Valori, Urbani, Imbriaco, Calice, Ricci, Bonazzi, Alici, Guarascio, Giacchè, Pasquini, Crocetta, Chiaromonte, Margheri, Procacci, Pollastrelli, Nespolo, Giura Longo, Rasimelli, Rossanda, Visconti, Cheri, Cali, Mascagni e Angelin hanno richiesto che la votazione sulla proposta di non passare all'esame degli articoli sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Alfani, Alici, Aliverti, Anderlini, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Brugger, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cheri, Chiarante, Chiaromonte, Ciminno, Coco, Colajanni, Colella, Colombo V. (L.), Colombo V. (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Consoli, Cossutta, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, De Cinque, De Giuseppe, Degola, Della Porta, De Sabbata, De Toffol, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Enriques Agnoletti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferra-

ri-Aggradi, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fracassi, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Giacometti, Gianotti, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giustinelli, Gozzini, Gradari, Granelli, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

Lapenta, La Valle, Leopizzi, Libertini, Lipari, Lombardi, Loprieno, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Margheri, Margheriti, Martini, Mascagni, Melotto, Meoli, Mezzapesa, Miana, Milani A., Milani E., Mitrotti, Mitterdorfer, Mondo, Monsellato, Montalbano, Muratore, Murmura,

Nepi, Nespolo, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Papalia, Pasquini, Pavan, Pecchioli, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Procacci,

Ranalli, Rasimelli, Rebecchini, Ricci, Riva Massimo, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Santalco, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Sega, Sellitti, Signori, Spano Ottavio, Spitezza, Stefani,

Tambroni Armaroli, Tarabini, Taramelli, Tomelleri, Toros, Torri, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valori, Vassalli, Vella, Venanzetti, Venturi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zito.

Sono in congedo i senatori:

Baldi, Campus, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, Della Briotta, Foschi, Loi, Marinucci Mariani, Panigazzi, Pastorino, Prandini, Quaranta, Spano Roberto, Tanga, Taviani, Triglia, Ulianich, Valiani, Vecchi e Vernaschi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Giust, Cavaliere e Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sulla proposta di non passare all'esame degli articoli:

Senatori votanti	212
Maggioranza	107
Favorevoli	93
Contrari	115
Astenuti	4

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Ricordo che per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1 del senatore Beorchia e di altri senatori il relatore ha espresso parere favorevole e il Governo ha dichiarato di accoglierlo come raccomandazione.

Senatore Beorchia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

BEORCHIA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1:

Sopprimere l'articolo.

1. GIURA LONGO, POLLASTRELLI, BONAZZI, SEGA, VITALE, CANNATA, POLLINI

60ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

2 FEBBRAIO 1984

Sopprimere l'articolo.

1. 13 PISTOLESE

Al comma 1, sostituire la cifra: « 63.254 » con l'altra: « 48.000 ».

1. 14 PISTOLESE

Al comma 1, sostituire la cifra: « 63.254 » con l'altra: « 58.880 ».

1. 2 BONAZZI, POLLASTRELLI, GIURA LONGO, SEGA, VITALE, CANNATA, POLLINI

Al comma 2, sostituire la cifra: « 43.053 » con l'altra: « 38.000 ».

1. 15 PISTOLESE

Al comma 2, sostituire la cifra: « 43.053 » con l'altra: « 40.970 ».

1. 3 BONAZZI, POLLASTRELLI, GIURA LONGO, SEGA, VITALE, CANNATA, POLLINI

Al comma 3, sostituire la cifra: « 6.325,40 » con l'altra: « 5.887,90 »

1. 4 BONAZZI, POLLASTRELLI, GIURA LONGO, SEGA, VITALE, CANNATA, POLLINI

Sopprimere i commi 4, 5 e 6.

1. 5 GIURA LONGO, POLLASTRELLI, BONAZZI, SEGA, VITALE, CANNATA, POLLINI

Al comma 4, sostituire la cifra: « 9.177 » con l'altra: « 8.668 » e la cifra: « 10.765 » con l'altra: « 10.243 ».

1. 6 BONAZZI, POLLASTRELLI, GIURA LONGO, SEGA, VITALE, CANNATA, POLLINI

Al comma 5, sostituire la cifra: « 3.298 » con l'altra: « 3.178 »; la cifra: « 3.937 » con l'altra: « 3.843 » e la cifra: « 12.252 » con l'altra: « 11.092 ».

1. 7 BONAZZI, POLLASTRELLI, GIURA LONGO, SEGA, VITALE, CANNATA, POLLINI

Al comma 6, sostituire la cifra: « 18.000 » con l'altra: « 10.000 ».

1. 16 PISTOLESE

Al comma 6, sostituire la cifra: « 18.000 » con l'altra: « 11.700 ».

1. 8 BONAZZI, POLLASTRELLI, GIURA LONGO, SEGA, VITALE, CANNATA, POLLINI

Sopprimere il comma 7.

1. 9 GIURA LONGO, POLLASTRELLI, BONAZZI, SEGA, VITALE, CANNATA, POLLINI

Sopprimere il comma 7.

1. 17 PISTOLESE

Al comma 7, sostituire la cifra: « 62.665 » con l'altra: « 57.640 ».

1. 10 BONAZZI, POLLASTRELLI, GIURA LONGO, SEGA, VITALE, CANNATA, POLLINI

Sopprimere il comma 10.

1. 11 GIURA LONGO, POLLASTRELLI, BONAZZI, SEGA, VITALE, CANNATA, POLLINI

Al comma 10, sostituire la cifra: « 195,50 » con l'altra: « 178,83 ».

1. 12 BONAZZI, POLLASTRELLI, GIURA LONGO, SEGA, VITALE, CANNATA, POLLINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* GIURA LONGO. Credo di poter illustrare tutti gli emendamenti soppressivi che abbiamo presentato, e non credo che ci voglia molto tempo, dal momento che si tratta di chiedere la soppressione di alcune norme che riguardano appunto l'aumento dell'imposta di fabbricazione o di consumo sui prodotti petroliferi.

Poichè non condividiamo le ragioni che sono alla base della relazione con la quale il Governo ha presentato questo decreto, per le considerazioni che abbiamo espresso questa mattina in sede di discussione generale e che ora sono state riprese anche dal senatore Chiaromonte, invitiamo l'Assemblea a respingere le proposte del Governo di aumento del prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi.

PISTOLESE. Signor Presidente, illustrerò molto brevemente i miei emendamenti poichè sono stati svolti nel corso del dibattito di questa mattina, durante il quale ho illustrato le motivazioni che ci inducono a votare contro il provvedimento.

Gli emendamenti da noi presentati si inquadrano in questa esposizione; la soppressione dell'articolo 1 significa la reiezione dell'intero decreto che è costituito da un solo articolo. Le argomentazioni, ripeto, le abbiamo già sviluppate e sono state ricordate pochi minuti fa.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, 1. 14, 1. 15, 1. 16 e 1. 17, si tratta di modifiche che tendono a ridurre gli importi previsti dal decreto in relazione alle cifre indicate come aumento delle rispettive aliquote, in relazione ai vari tipi di prodotti petroliferi che vengono tassati. Per queste ragioni credo di potermi rimettere all'Assemblea, in quanto gli emendamenti tendono a contenere gli importi stabiliti nel decreto, allo scopo di alleggerire gli oneri a carico dei lavoratori, di tutti i cittadini e per evitare un aggravamento dell'inflazione.

* SEGA. Intervengo, signor Presidente, per illustrare tutti gli emendamenti tendenti alla riduzione dell'imposta fissata nel decreto.

È evidente, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, che il nostro inten-

to è quello di porre all'attenzione dell'Assemblea, oltre ad una proposta più generale di non passaggio agli articoli (che l'Aula ha già respinto), anche una serie di emendamenti che tendono a ridurre i pesanti effetti che l'aumento del costo dei prodotti petroliferi ha determinato per il paese e per i lavoratori in particolare, con le conseguenze che sono già state illustrate. Questo è il senso degli emendamenti che abbiamo presentato.

Voglio soffermarmi in modo particolare sull'emendamento 1.9 con il quale si intende sopprimere il settimo comma e sull'emendamento 1.10 che tende invece a sostituire la cifra: « 62.665 » con l'altra: « 57.640 ». Lei, signor Ministro, è certamente a conoscenza — e ne ha già parlato stamattina, rispondendo alle questioni sollevate a proposito del G.P.L. e dei problemi determinati dall'aumento del contrabbando — del fatto che il graduale e contestuale aumento delle imposte di fabbricazione e quindi dei prezzi di tutti i prodotti petroliferi, verificatosi in questi anni, ha via via alterato un giusto equilibrio tra il prezzo della benzina e del gasolio e quello del gas liquido, cioè il G.P.L. per autotrazione. La conferma dell'alterazione di questo equilibrio è data dalla diminuzione del consumo di G.P.L. per autotrazione: mentre aumentano le entrate fiscali, l'imposta di fabbricazione e l'IVA per la benzina calano invece — del 7 per cento, pare — le entrate fiscali, l'imposta di fabbricazione e l'IVA appunto per il G.P.L.

Le entrate fiscali, però, calano anche a seguito di un diffuso contrabbando, che si è andato sviluppando in quasi tutte le zone del paese. Si tratta di un tipo di contrabbando minore, uno dei modi di arrangiarsi degli italiani, i quali trovano molto più conveniente travasare il gas delle bombole per riscaldamento all'interno dei serbatoi delle auto, trasformando i G.P.L. da riscaldamento in combustibile per autotrazione, visto che, in pratica, si tratta dello stesso prodotto. La Guardia di finanza non riesce a reprimere questo fenomeno diffuso di contrabbando minore, il quale ha tra le sue conseguenze più gravi, oltre a quelle fiscali, anche il rischio di incidenti, molto spesso mortali, a

seguito degli scoppi che possono avvenire durante le operazioni di contrabbando.

Le informazioni pervenute dagli uffici finanziari danno una somma, derivante dal contrabbando, di decine di migliaia di miliardi di entrate in meno per lo Stato. L'allarme viene dato soprattutto dai gestori e dai distributori di G.P.L., i quali vedono via via diminuire le vendite e constatano che invece gli utenti del G.P.L. si servono normalmente del travaso del gas liquido per riscaldamento. Si tratta di un fenomeno diffuso e preoccupante che presenta un duplice aspetto: l'erosione delle entrate dello Stato e il rischio di gravi pericoli per l'incolumità dei cittadini utenti. La convenienza di questo contrabbando e del travaso illecito è costituita, come tutti sapete, dal fatto che esiste un largo divario fra il costo del G.P.L. per il riscaldamento e il costo del G.P.L. per autotrazione. La convenienza a trasformare il gasolio da riscaldamento in gasolio per autotrazione ha infatti incentivato un diffuso contrabbando in tutta Italia e trova del resto un precedente nello scandalo dei petroli, più volte esaminato dal Parlamento. La possibilità di combattere o di attenuare gli effetti di questa situazione, più che alla capacità di controllo e alle capacità moralizzatrici, si deve alla riduzione della forbice.

Signor Presidente, onorevole Ministro, ci sembra fondamentale, per incidere sul fenomeno del travaso illecito, ridurre la forbice tra il costo del G.P.L. per riscaldamento e di quello per autotrazione. Ciò, a nostro avviso, consentirebbe di rilanciare questo carburante secondario, meno costoso per l'utente, in presenza di un aumento della disponibilità di carburante dovuto al processo di metanizzazione che il paese sta conoscendo sia in seguito all'aumento del metano prodotto in Italia sia in seguito alla stipula di contratti internazionali.

Analogo discorso va fatto anche per il metano per autotrazione sul quale grava un'imposta di consumo molto diversificata tra metano per riscaldamento e per autotrazione. Signor Ministro, ritengo che sia nell'interesse del paese e della comunità nazionale incentivare il consumo di questo carburante, perchè l'Italia ne dispone in modo consisten-

te. Ciò consentirebbe di ridurre l'importazione di petrolio e, soprattutto, permetterebbe di diminuire il tasso di inquinamento nelle grandi città. Pensate se nella città di Roma circolassero centomila macchine in più funzionanti a G.P.L. e quindi centomila macchine in meno a benzina o a gasolio quale vantaggio ne ricaverebbe la salute pubblica. Ci sembra sbagliato ed assurdo perseguire una politica di imposizione fiscale sui carburanti che proceda in modo analogo per la benzina e per i carburanti poveri. Voi sapete che chi si serve di gas liquido e di metano è costretto a sobbarcarsi operazioni per il rifornimento e va incontro a varie difficoltà che selezionano in termini di convenienza per le categorie più deboli, meno protette, l'uso di questi carburanti, in genere con impianti applicati su macchine poco costose. Per questo motivo si impone l'esigenza di una diversificazione a favore del G.P.L. e a favore del metano per autotrazione.

Anticipiamo anche che riteniamo assurda l'ipotesi di applicare un superbollo alle auto alimentate a G.P.L. o a metano, perchè significherebbe addirittura ridurre a metà l'uso del G.P.L. e del metano. Su questo, comunque, ci riserviamo di esprimerci nel caso che il Governo insista nel proposito di presentare un disegno di legge in questa direzione.

Per questi motivi, signor Presidente, chiediamo l'approvazione dei due emendamenti: il primo soppressivo dell'aumento dell'imposta sul G.P.L. e il secondo che riguarda la riduzione dell'imposta sul G.P.L.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

NEPI, *relatore*. Sugli emendamenti compresi tra il numero 1.1 e 1.17 il parere del relatore è contrario, perchè alcuni propongono la soppressione di parti essenziali dell'articolo 1 del decreto e altri propongono la riduzione dell'aumento dell'imposta di fabbricazione, come determinata nel decreto e già in atto. Desidero però riprendere quanto già affermato in sede di relazione questa mattina a nome della 6ª Commissione, con riferimento agli emendamenti 1.9 relativo

alla soppressione dell'aumento dell'imposta di fabbricazione sul G.P.L. e 1.11 relativo alla richiesta di soppressione dell'aumento dell'imposta di consumo sul gas metano, per ricordare che la maggioranza della Commissione aveva già condiviso l'emendamento presentato dai senatori Berlanda, Beorchia, Rubbi, D'Onofrio sulla nuova disciplina fiscale per i gas di petrolio liquefatti, cioè G.P.L., e per il metano: l'uno sottoposto all'imposta di fabbricazione e l'altro all'imposta erariale di consumo. Questo emendamento è stato ritirato in sede di Commissione a seguito dell'impegno formalmente assunto dal Governo di ripresentarlo in Aula rettificato sulla base di più precise stime relative al gettito tributario e relative anche alle modalità della normativa da adottare. Siccome non vi è stata presentazione da parte del Governo di un emendamento analogo a quello su cui la Commissione aveva già espresso il suo parere e aveva incaricato il relatore di farsene portavoce, impegnandolo anzi a rispettare la posizione assunta in sede di Commissione, chiedo al Governo se vi sono state ragioni che non gli hanno consentito fino a questo momento di adempiere a quell'impegno assunto, riservandomi poi di esprimere il mio giudizio. Il mio, onorevole Presidente, è un compito di referente rispetto alle decisioni assunte e ratificate dalla Commissione della quale sono relatore.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, pregandolo di rispondere anche al quesito posto dal senatore Nepi.

VISENTINI, ministro delle finanze. Signor Presidente, il Governo è evidentemente contrario al complesso di emendamenti che annullerebbero il provvedimento e che coincidono con la proposta di non passaggio agli articoli che è già stata respinta dal Senato. Per quanto riguarda questo punto specifico ma importante qui richiamato dal relatore, il Governo conferma l'impegno assunto in Commissione dal Sottosegretario, però si tratta di materia che non può entrare in vigore immediatamente e difatti lo stesso emendamento presentato dal senato-

re Beorchia prevedeva, mi pare, un termine che riteniamo non sufficiente per approfondire questa materia e per definirla nella parte compensativa del superbollo senza tuttavia pensare a termini infiniti. È solo questione di qualche mese in più. Riteniamo nello stesso tempo — e abbiamo già formulato una prima stesura di articolo aggiuntivo — che sia una materia meritevole di qualche approfondimento per quanto riguarda l'esatto rapporto tra il gettito che si andrebbe a perdere (devo dire, giustamente, perchè bisogna attuare questa perequazione tra le due imposte altrimenti ci si presta, come è stato giustamente rilevato, alle evasioni di una certa consistenza che oggi si verificano) e il recupero di tale gettito attraverso il superbollo.

Vorrei pregare i senatori che avevano preso questa iniziativa di considerare l'impegno che assumo a nome del Governo; cioè il Governo si impegna a portare tale materia al primo Consiglio dei ministri e, entro due o tre giorni, appena avremo potuto attentamente rileggerla e meditarla, verrà presentato un disegno di legge che disciplinerà nel senso indicato dai senatori la materia. Lo presenteremo in Senato appunto perchè sono stati alcuni colleghi di questo ramo del Parlamento che hanno preso l'iniziativa al riguardo; valuterà poi il Senato — non spetta a me — se approvarlo addirittura in sede deliberante e non in sede referente in Commissione e noi ovviamente non avremo nulla in contrario, ciò anche per non appesantire questo provvedimento che evidentemente può piacere o meno — e abbiamo sentito colleghi autorevoli ai quali non piace — ma che è semplice tecnicamente e nella sua stesura. Aggiungeremmo solo un comma molto lungo e molto complesso o un articolo che può invece formare oggetto di un provvedimento a sè stante.

Concludendo, vorrei pregare i colleghi del Senato di dare fiducia al Governo e di considerare l'impegno che formalmente assumo nel senso che entro poche settimane, se non addirittura pochi giorni, questo provvedimento verrà presentato in Senato e potrà essere, credo con molta sollecitudine, approvato da esso. D'altra parte il

termine per l'entrata in vigore — lo dico subito — sarebbe quello del primo settembre e quindi abbiamo anche noi l'esigenza che l'iter proceda, sia pure a parte, con sollecitudine.

Con questo dichiaro di respingere gli altri emendamenti e ho così risposto agli interventi. Chiedo scusa ai senatori che avevano accennato al fondo costituito in passato, di non avere risposto stamane. La critica più dura e più ferma a questo fondo speciale è venuta proprio dal senatore Pistolese. Il quale ha detto: avevano costituito questo fondo speciale e poi se ne sono avvalsi per tutti gli usi tranne quello per il quale era stato specificamente costituito. Allora è meglio non costituirlo, senatore Pistolese, ed eventualmente in avvenire provvedere in modo diretto e non con questo fondo speciale che giustamente ha suscitato le sue critiche.

VENANZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Signor Presidente, in qualità di Presidente della Commissione finanze e tesoro avevo avuto mandato dalla Commissione che presiedo di presentare l'emendamento relativo alla modificazione del regime di imposta di fabbricazione dei gas di petrolio liquefatti, ove il Governo non avesse provveduto direttamente. Io posso dire, a nome della maggioranza della Commissione, che le assicurazioni fornite ora dal Governo soddisfano le esigenze della Commissione.

Il Governo, infatti, ha dichiarato che, assolvendo l'impegno assunto in Commissione, aveva predisposto l'emendamento. Ha svolto poi ulteriori considerazioni dimostrando l'inopportunità di inserire l'emendamento stesso nel decreto-legge in esame, ma ha assunto l'impegno di presentarlo al primo Consiglio dei ministri. A nome della Commissione finanze e tesoro, quindi, avendo avuto il mandato cui ho fatto cenno poc'anzi, dichiaro che la maggioranza della Commissione rinuncia alla presentazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Il Senato prende atto delle sue dichiarazioni, senatore Venanzetti. Comunque, dal momento che l'emendamento non era stato in alcun modo formalizzato, quella di cui si parlava era in realtà solo un'ipotesi.

Metto ai voti l'emendamento 1. 1, presentato dal senatore Giura Longo e da altri senatori, identico all'emendamento 1. 13, presentato dal senatore Pistolese.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. 14, presentato dal senatore Pistolese.

Non è approvato.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Gherbez, Valori, Urbani, Imbriaco, Calice, Ricci, Bonazzi, Alici, Guarascio, Giacchè, Passignini, Crocetta, Chiaromonte, Margheri, Procacci, Pollastrelli, Nespolo, Giura Longo, Rasimelli, Rossanda, Visconti, Cheri, Cali, Mascagni e Angelin hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 1. 2 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alfani, Alici, Aliverti, Anderlini, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avellone, Baiardi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Bisaglia, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Brugger, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Cheri, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Coco, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Consoli, Crocetta, Cuminetti,

60ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

2 FEBBRAIO 1984

D'Agostini, De Cinque, De Giuseppe, Degola, Della Porta, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Enriques Agnoletti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fracassi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Gherbez, Giacchè, Giacometti, Gianotti, Gioino, Girardi, Giura Longo, Giustinelli, Gradari, Granelli, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio,

Iannone,

Jervolino Russo,

Kessler,

La Valle, Leopizzi, Libertini, Loprieno, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Margheri, Margheriti, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascaro, Melotto, Meoli, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Mitrotti, Mitterdorfer, Mondo, Monsellato, Montalbano, Muratore, Murmura,

Nepi, Nespolo, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Papalia, Parrino, Pasquini, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Procacci,

Ranalli, Rasimelli, Rebecchini, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvi, Santalco, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Sega, Sellitti, Signori,

Tambroni Armaroli, Tarabini, Taramelli, Tomelleri, Toros, Torri, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valori, Vella, Venanzetti, Venturi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zito.

Sono in congedo i senatori:

Baldi, Campus, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, Della Briotta, Foschi, Loi, Mari-

nucci Mariani, Panigazzi, Pastorino, Prandini, Quaranta, Spano Roberto, Tanga, Taviani, Triglia, Ulianich, Valiani, Vecchi e Vernaschi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Giust, Cavaliere e Vecchiotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 1.2, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

Senatori votanti	209
Maggioranza	105
Favorevoli	86
Contrari	120
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Pistolese.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Giura Longo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

POLLASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLASTRELLI. Signor Presidente, questo emendamento, per il quale abbiamo chiesto il voto a scrutinio segreto, riguarda l'aumento dell'imposta di fabbricazione, che il Governo ci propone con il decreto in esame, per il gasolio per autotrazione, oltre che per quello per il riscaldamento. La nostra proposta chiede di ridurre al 50 per cento la misura dell'aumento proposto dal Governo.

Qual è la motivazione di questa richiesta di diminuzione? Voglio innanzitutto richiamare l'attenzione dell'Assemblea, e del Governo in modo particolare, sul fatto che è proprio di questi giorni la notizia che le organizzazioni professionali del trasporto hanno dichiarato un fermo nazionale del trasporto merci su gomme nel nostro paese della durata di una settimana. Tra le motivazioni di questo fermo nazionale vi sono le inadempienze del Governo sugli impegni assunti nel novembre del 1983, quando le categorie dei trasportatori minacciarono un altro fermo che poi revocarono sulla base di un accordo raggiunto con i vari ministri interessati alla loro piattaforma rivendicativa, non ultimo il Ministro delle finanze per la parte fiscale. Oggi i trasportatori sono costretti — così loro sostengono, e credo abbiano ragione — a minacciare, di fronte a tali inadempimenti, questo fermo nazionale.

Voglio far riflettere l'Assemblea su cosa accadrebbe nel nostro paese in un momento così difficile di crisi economica con un fermo nazionale della movimentazione delle merci e dei prodotti per una settimana. Credo che non esisterebbe colpo più duro di questo, oltre a quello che si realizza con questo decreto che aumenta i prezzi dei prodotti petroliferi e quindi anche l'inflazione.

Sottolineata questa particolare situazione, il nostro emendamento, che prevede un aumento solo del 50 per cento rispetto a quel-

lo proposto dal Governo sul prezzo del gasolio, se accolto potrebbe già rappresentare un segnale positivo nei confronti delle organizzazioni professionali del trasporto che si accingono a questo fermo nazionale, e si eviterebbe la sciagura che ne potrebbe derivare, anche e non solo per le conseguenze di carattere economico. Richiamo l'attenzione dell'Assemblea sui pericoli di ordine pubblico. Questa categoria è esasperata e il Governo ha contribuito sempre di più ad esasperarla. Voglio ricordare che non vi è stato fermo nazionale dei trasportatori nel nostro paese in cui non vi sia scappato il morto, anche perchè si tratta di una categoria difficile da controllare per come è polverizzata all'interno del nostro territorio.

Ecco perchè chiediamo che, attraverso l'accoglimento del nostro emendamento, attraverso incontri tra Governo e organizzazioni professionali volti a revocare questo fermo, si dia fin da oggi un segnale positivo. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Gherbez, Valori, Urbani, Imbriaco, Calice, Ricci, Bonazzi, Alici, Guarascio, Giacchè, Passignani, Crocetta, Chiaromonte, Margheri, Procacci, Pollastrelli, Nespolo, Giura Longo, Rasimelli, Rossanda, Visconti, Cheri, Cali, Mascagni e Angelin hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 1.6 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alfani, Alici, Aliverti, Anderlini, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avellone, Baiardi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Biglia, Bisaglia, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Brugger, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Ca-

stelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Cheri, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Coco, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Consoli, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, De Cinque, De Giuseppe, Degola, Della Porta, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Enriques Agnoletti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanfani, Fassino, Felicetti, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fontanari, Fracassi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Gherbez, Giacchè, Giacometti, Gianotti, Gioino, Girardi, Giura Longo, Giustinelli, Gradari, Granelli, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio,

Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

Kessler,

Leopizzi, Libertini, Loprieno, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Margheri, Margheriti, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascaro, Melotto, Meoli, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Mitrotti, Mitterdorfer, Mondo, Monsellato, Montalbano, Muratore, Murmura,

Nepi, Nespolo, Novellini,

Orciari, Orlando,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Papalia, Parrino, Pasquini, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Procacci,

Ranalli, Rasimelli, Rebecchini, Riva Massimo, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor,

Salvi, Santalco, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Sega, Sellitti, Signori, Spano Ottavio,

Tambroni Armaroli, Tarabini, Taramelli, Tomelleri, Toros, Torri, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valori, Vella, Venanzetti, Venturi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zito.

Sono in congedo i senatori:

Baldi, Campus, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, Della Briotta, Foschi, Loi, Marinucci Mariani, Panigazzi, Pastorino, Prandini, Quaranta, Spano Roberto, Tanga, Taviani, Triglia, Ulianich, Valiani, Vecchi e Vernaschi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Giust, Cavaliere e Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il seguente risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 1.6 presentato dal senatore Bonazzi ed altri senatori:

Senatori votanti	213
Maggioranza	107
Favorevoli	88
Contrari	120
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Proclamo il seguente risultato sull'emendamento 1.6 presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori:

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Pistolese.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Giura Longo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.17, presentato dal senatore Pistolese.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1. 10.

BONAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Con questo emendamento si propone di ridurre l'aumento dell'imposta di fabbricazione del GPL da 62.665 lire a 57.640 lire. Questa nostra proposta ha una sua autonomia e si collega al tema richiamato dal relatore, dal Presidente della 6ª Commissione e dal Ministro, oltre che, poco fa, dal collega senatore Segà nel suo intervento, relativo alla particolare situazione del commercio del GPL per autotrazione. In questo settore, come è stato ricordato, esiste un'ampia evasione, che può essere definita « povera » in quanto effettuata da categorie che usano questi mezzi e questo carburante per ragioni, in genere, di lavoro. È un'evasione che comporta anche rischi, per coloro che l'effettuano, per la propria incolumità personale.

È stato detto dal Ministro che il Governo ha intenzione di approvare un provvedimento per risolvere questo problema e lo stesso orientamento è stato espresso dalla Commissione. Il nostro Gruppo si rende conto che si tratta di un settore che richiede una normativa particolare, distinta da quella degli altri carburanti, per le ragioni che sono state già indicate. Su di un punto, però, le forze politiche che compongono la Commissione si sono dichiarate d'accordo e cioè sul fatto che è necessaria una riduzione dell'imposta di fabbricazione che grava sul GPL.

L'elemento della soluzione proposta alla Commissione dal Governo, su cui vi è discussione riguarda l'introduzione di un cosiddetto « superbollo » cosa che comporta problemi di controllo. La discussione verte anche sull'eventuale entità del superbollo, per evitare che diventi un deterrente nei confronti di quella fascia di utenti del metano e del GPL che usano promiscuamente questi due prodotti con la benzina e quindi non raggiungono la percorrenza media

annua corrispondente a circa 1.000 metri cubi di metano e all'equivalente di GPL, cui viene commisurata la determinazione del superbollo.

Se vogliamo — e mi rivolgo soprattutto ai colleghi Berlanda e Beorchia, oltre che agli altri membri della Commissione — introdurre un impegno vincolante per il Governo e per il Parlamento a risolvere rapidamente la questione, cominciamo oggi ad approvare quella parte della manovra che ci trova tutti d'accordo. Anche l'inizio a settembre di un eventuale nuovo regime, che il Governo propone, è determinato dalle questioni che sorgono per l'introduzione del superbollo. D'altra parte, dal punto di vista fiscale, rispetto alla soluzione definitiva che si sceglierà, non vi saranno danni. Infatti, se si decidesse che il superbollo non è giusto, allora il provvedimento sarà limitato a questa riduzione; se si decidesse, invece, l'introduzione del superbollo, si tratterà di dare decorrenza al superbollo stesso dal momento in cui è avvenuta la riduzione del prezzo del gasolio e quindi di commisurararlo, per il 1984, a questo periodo, e ciò può essere fatto entro la fine di quest'anno.

Ricordo — come ha già fatto il collega Segà — che già con i prezzi attuali e con l'attuale imposta di fabbricazione, senza l'aumento determinato dal decreto-legge, si è verificata nel 1983 una flessione del consumo del GPL. È questa una ragione autonoma, anche se concorrente con l'altra, per eliminare una fascia di evasione pericolosa e non ammissibile, implicita nella proposta che noi avanziamo.

Questi sono i motivi per cui chiediamo che il Senato si pronunci per una immediata riduzione del prezzo, riservando alle prossime settimane o ai prossimi mesi il completamento della manovra, con o senza l'introduzione del superbollo.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Gherbez, Valori, Urbani, Imbriaco, Calice, Ricci, Bonazzi, Alici, Guarascio, Giacchè, Pa-squini, Crocetta, Chiaromonte, Margheri,

Procacci, Pollastrelli, Nespolo, Giura Longo, Rasimelli, Rossanda, Visconti, Cheri, Cali, Mascagni e Angelin hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 1.10 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alfani, Alici, Aliverti, Anderlini, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Avelone,

Baiardi, Barsacchi, Battello, Bausi, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Biglia, Bisaglia, Bisso, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Brugger, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cheri, Chiarante, Cimino, Coco, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condoirelli, Consoli, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, De Cinque, De Giuseppe, Degola, Della Porta, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Enriques Agnoletti,

Falcucci, Fallucchi, Fanfani, Fassino, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Filetti, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flaminigi, Fontana, Fontanari, Fracassi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Gherbez, Giacchè, Giacometti, Gianotti, Gioino, Girardi, Giura Longo, Giustinelli, Gradari, Granelli, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio,

Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lapenta, Leopizzi, Loprieno, Lotti,

Maffioletti, Mancino, Maravalle, Margheri, Margheriti, Martini, Martorelli, Mascagni, Mascaro, Melotto, Meoli, Mezzapesa, Milani Armelino, Milani Eliseo, Mitrotti, Mitterdorfer, Mondo, Monsellato, Montalbano, Muratore, Murmura,

Nepi, Nespolo, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Orlando,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Papalia, Parrino, Pasquini, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Postal, Procacci,

Ranalli, Rasimelli, Riva Massimo, Romei, Carlo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor,

Salvi, Santalco, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Sega, Sellitti, Signori, Spano Ottavio, Tambroni Armaroli, Tarabini, Taramelli, Toros, Torri, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valori, Vella, Venanzetti, Venturi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Baldi, Campus, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, Della Briotta, Foschi, Loi, Marinucci Mariani, Panigazzi, Pastorino, Prandini, Quaranta, Spano Roberto, Tanga, Tavianini, Triglia, Ulianich, Valiani, Vecchi, Vernaschi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Giust, Cavaliere e Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 1.10, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori:

Senatori votanti	203
Maggioranza	102
Favorevoli	81
Contrari	118
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Giura Longo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1:

Dopo l'articolo 1, inserire i seguenti:

Art. ...

« L'imposta di fabbricazione e l'imposta di consumo di cui al precedente articolo 1 si riducono, nel caso di aumenti del costo dei prodotti ai quali si applicano, in modo da mantenere invariato il prezzo al consumo ».

1.0.1 GIURA LONGO, BONAZZI, POLLASTRELLI, POLLINI, VITALE, CANNATA, SEGA

Art. ...

« In attuazione del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, convertito nella legge 3 marzo 1983, n. 64, le entrate derivanti dagli aumenti di aliquote disposte con il presente decreto restano finalizzate ad incremento del "Fondo compensativo delle oscillazioni nella quotazione dei prezzi dei prodotti petroliferi" ».

1.0.2. PISTOLESE, MITROTTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

BONAZZI. Onorevoli colleghi, è stata respinta la nostra proposta di sospensione

dell'imposta e poco fa quella di riduzione dell'imposta stessa. L'aumento contenuto nel decreto è ormai sanzionato dalla maggioranza del Senato. Che questo fatto abbia alcuni effetti negativi è stato non solo illustrato in questa discussione, ma anche riconosciuto da diverse parti, comprese alcune componenti della maggioranza stessa. Ci preoccupiamo, con la proposta contenuta nell'articolo aggiuntivo 1.0.1 di limitare il concorso, con questo aumento, di altri fattori che potrebbero determinare un ulteriore e prossimo incremento del costo della benzina e dei carburanti analoghi. Le variazioni del rapporto di cambio tra la lira e il dollaro, moneta con la quale, come è noto, sono determinati i prezzi del greggio e le possibili variazioni del greggio come costo di produzione, potrebbero sommarsi a questo aumento che è invece puramente fiscale. Sono già stati ricordati gli effetti che hanno le variazioni del prezzo della benzina sia sull'inflazione, sia sulla manovra di cui si sta discutendo con le organizzazioni sindacali.

È stato ricordato come, nel corso delle trattative che si svolgono tra Governo, sindacati dei lavoratori e sindacati confindustriali, il Governo abbia dichiarato di assumersi l'impegno a non aumentare i prezzi e le tariffe oltre il 10 per cento. Ora, se si considera che questo aumento è già superiore al 10 per cento del costo dei prodotti petroliferi che interessano, si deve concludere che il mantenimento di quell'impegno deve comportare che il prezzo di questi prodotti non vari, almeno nel breve termine. D'altra parte — è stato ricordato — lo stesso Governo si è preoccupato del concorso tra gli effetti dell'aumento della fiscalità sui prodotti petroliferi e degli aumenti derivanti da altri fattori quando ha istituito, come fondo speciale, il fondo oscillazione della quotazione dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Voglio dire che anche noi non riteniamo che sia giusto mantenere e rimpinguare il fondo per le ragioni già richiamate e che riassumo brevissimamente: perchè si tratta di un'operazione, dal punto di vista del bilancio, scorretta e perchè non è un'opera-

zione efficace, come ha dimostrato l'utilizzazione dei 1.033 miliardi del fondo. Per ottenere il risultato che, nonostante l'aumento derivante dall'incremento della tassazione, non vi siano più altri aumenti, derivanti invece dall'aumento del costo in lire del greggio, è sufficiente un impegno di carattere politico il cui mantenimento non può derivare tanto da una preventiva sanzione legislativa, come il fondo ha dimostrato, ma dall'applicazione e dall'assunzione di un impegno serio a regolarsi in questo modo. E cioè a ridurre, fino alla concorrenza dell'aumento deciso con questo provvedimento, la imposta di fabbricazione e l'imposta di consumo sui prodotti petroliferi e analoghi qualora si verificassero aumenti in lire del greggio. Certo questo comporta problemi non solo finanziari, ma di politica economica, perchè la riduzione dell'imposta di fabbricazione ovviamente e automaticamente riduce il gettito previsto da questo aumento.

Il Governo e la maggioranza, all'interno della quale non sono mancate le voci di dissenso o di perplessità o di riserva su un provvedimento come questo, potrà elaborare — se lo ritiene e se riesce a farlo — misure sostitutive del provvedimento che stiamo discutendo. In secondo luogo, vogliamo sottolineare che per evitare che in definitiva i problemi della finanza pubblica siano inesorabilmente risolti con strumenti che — come qualcuno ha commentato — equivalgono, ai nostri tempi, all'antica tassa sul macinato, è necessario promuovere una manovra economica che abbia un'altra impostazione e un'altra ispirazione. Anche questo è il fine della proposta che noi facciamo: costringere, stimolare le forze politiche e il Governo a riesaminare questa misura e ad avviarsi su un altro terreno di politica fiscale e di politica economica.

Poichè, come ho rilevato, questi obiettivi non si raggiungono principalmente per via normativa, ma essenzialmente esprimendo una volontà di politica economica diretta in questo senso, sostituiamo all'emendamento, così come era stato presentato, un ordine del giorno con il quale chiediamo al Governo e alle forze politiche di maggioranza di impegnarsi a compensare gli eventuali au-

menti del prezzo in lire del petrolio che si ripercuotono sulla benzina, sul gasolio e sul metano per autotrazione fino a concorrenza dell'aumento disposto con il decreto-legge che stiamo esaminando, al fine di mantenere invariato il prezzo al consumo dei prodotti petroliferi.

PRESIDENTE. Il senatore Bonazzi ritira dunque l'emendamento 1.0.1 e lo trasforma nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerato che è necessario evitare che ulteriori aumenti della benzina, del gasolio e del metano per autotrazione contribuiscano a rallentare il processo in atto di decelerazione dei prezzi al consumo;

che le organizzazioni sindacali hanno richiesto al Governo di adottare misure per contenere i prezzi e le tariffe come condizione per il raggiungimento di un accordo su una efficace manovra di riduzione dell'inflazione;

impegna il Governo

a compensare con la riduzione dell'imposta di fabbricazione su benzina, gasolio e metano per autotrazione gli eventuali aumenti del prezzo in lire del petrolio, fino a concorrenza dell'aumento disposto col decreto-legge, al fine di mantenere, invariato il loro prezzo al consumo.

9.419.3 BONAZZI, GIURA LONGO, SEGA, POLI-
LASTRELLI, POLLINI

MITROTTI. Prendo la parola sull'emendamento 1.0.2 perchè mi sembra che il chiarimento del Ministro lo abbia riproposto di forza. Abbiamo ascoltato il Ministro argomentare sulla materia, adducendo a motivazione del nuovo orientamento emerso da parte del Governo il precedente consolidato di un cattivo uso, anzi di un abuso del fondo che era stato predisposto con l'articolo 2 del decreto-legge del 26 gennaio 1983, n. 13. In parole povere questo equivale a dire che se c'è la prova provata che qualcuno porta via il portafoglio è consigliabile da parte del Governo non metterlo in tasca. Una lo-

gica che non ha bisogno di commenti anche perchè l'abuso di questo fondo perpetrato dal Governo ha toccato livelli di illegittimità macroscopica. In Commissione bilancio, lo voglio ricordare, nel momento in cui si discuteva di variazioni di bilancio da far quadrare sul piano delle cifre, vi fu la sortita del rappresentante del Governo che anticipava una utilizzazione di questo fondo prima ancora che risultassero emessi i relativi decreti ai quali poi è stata data copertura attingendo a questo fondo stesso.

La mia meraviglia è che oggi non si sia levata alcuna voce da parte di quei colleghi facenti parte della maggioranza che pure in quella occasione obiettarono sulla illegittimità di siffatte operazioni.

Nel sostenere pertanto il nostro emendamento, riteniamo che la istituzione del fondo sia una garanzia primaria dovuta al cittadino che deve sapere del corretto uso che si fa dei prelievi che vengono disposti per un determinato fine.

Quindi noi chiediamo ai colleghi presenti e a quelli che condivisero con noi le obiezioni a suo tempo sollevate, sostenendo allora la legittimità dell'istituzione del fondo e la opportunità di una sua permanenza, di dare il loro voto favorevole al nostro emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

NEPI, relatore. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.0.2 presentato dai signori Pistolese e Mitrotti, mi rimetto alle valutazioni già espresse dal Governo, per cui il parere è contrario.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 1.0.1, trasformato in ordine del giorno dal senatore Bonazzi, vorrei associarmi alle valutazioni che il collega Bonazzi ha espresso e che sono in esso riassunte, sia pure con alcune frange che potevano essere meno vistose.

Vorrei però che nella parte in cui si impegna il Governo (vedremo poi in quale forma può essere corretto questo tipo di impegno), venisse inserito il riferimento, oltre

che all'imposta di fabbricazione sulla benzina, il gasolio ed il metano, anche a quella sui gas di petrolio liquefatti (GPL).

Fatte queste considerazioni, esprimo parere favorevole al suo accoglimento da parte del Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Bonazzi, lei è d'accordo sulla integrazione proposta dal relatore?

BONAZZI. Sono sostanzialmente d'accordo. Sarebbe pertanto opportuno modificare l'ordine del giorno nel senso di aggiungere le parole: « e GPL » dopo la parola, « metano », alla terza e alla quint'ultima riga.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sul nuovo testo dell'ordine del giorno in esame.

VISENTINI, ministro delle finanze. Il Governo è contrario all'emendamento 1.0.2 presentato dai senatori Pistolese e Mitrotti ed accetta come raccomandazione l'ordine del giorno modificato nel senso appena indicato.

PRESIDENTE. Senatore Bonazzi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3, nel nuovo testo?

BONAZZI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dai senatori Pistolese e Mitrotti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo unico con l'avvertenza che, se saranno approvati emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi, esso diverrà articolo 1 del disegno di legge.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo unico del disegno di legge.

Dopo l'articolo unico, aggiungere i seguenti:

Art. ...

« Dal 1° gennaio 1985 le aliquote delle imposte di fabbricazione, dei diritti erariali e delle corrispondenti sovrimposte di confine previste per lo spirito (alcole etilico) e per gli alcoli metilico, propilico ed isopropilico si applicano con riferimento ad ettanidro alla temperatura di 20°C ».

1.0.1 LA COMMISSIONE

Art. ...

« I reflui delle lavorazioni industriali contenenti alcoli, destinati al recupero di calore attraverso un processo di distruzione per incenerimento, sono esonerati dal diritto erariale speciale di cui sono gravati.

Resta salva la facoltà dell'Amministrazione finanziaria di disporre l'aggiunta di sostanze denaturanti qualora risultasse necessario ».

1.0.2 LA COMMISSIONE

Art. ...

« L'agevolazione prevista dall'articolo 1-ter aggiunto al decreto-legge 13 gennaio 1981 n. 8, con la legge di conversione 12 marzo 1981, n. 61, così come estesa dall'articolo 2, secondo comma, della legge 12 maggio 1982, n. 231, e scadente il 13 marzo 1984 ai sensi dell'articolo 2, primo comma, della medesima legge, è prorogata al 13 marzo 1986 ».

1.0.3 LA COMMISSIONE

Art. ...

« La disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 12 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, relativamente ai prodotti di cui alla voce 27.11 della vigente tariffa dei dazi do-

ganali, s'intende riferita solo ai prodotti petroliferi soggetti ad imposta di fabbricazione e non anche al gas metano soggetto ad imposta erariale di consumo ».

1.0.4 LA COMMISSIONE

Art. ...

« Le soprattasse stabilite nell'articolo 5, comma 49, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, devono intendersi sostitutive di quelle previste ai numeri 1 e 2 della tabella delle infrazioni annessa alla legge 24 gennaio 1978, n. 27 ».

1.0.5 LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

NEPI, *relatore*. Credo che gli emendamenti si illustrino da sè; non vorrei incorrere nell'ironia di qualche collega — come è avvenuto in passato — anche perchè mi sembra siano abbastanza chiari; se venissero richiesti dei chiarimenti, il Governo sarebbe in grado di fornirli immediatamente. Il fatto che siano stati oggetto di esame in Commissione, mi fa ritenere che non ci sia bisogno di ulteriori specificazioni.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Sono favorevole agli emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 3 del disegno di legge.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 4 del disegno di legge.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.4, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 5 del disegno di legge.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.5, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 6 del disegno di legge.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

POLLASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLASTRELLI. Signor Presidente, signor Ministro, signori colleghi, ribadiamo — anche se lo faremo molto sinteticamente, dopo l'ampio dibattito svoltosi in sede di discussione generale — i motivi della nostra netta opposizione a questo decreto. In primo luogo perchè, a nostro avviso, è sbagliato ed oltretutto iniquo e ingiusto intervenire per esigenze di finanza pubblica sul fronte delle imposte indirette e maggiormente attraverso l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi. Già in altre circostanze lo abbiamo ribadito più volte per altri decreti di questa natura: in questo modo si colpisce nel mucchio, indiscriminatamente, il cittadino utente, ma si colpiscono anche, attraverso questa imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, uno dei settori primari della nostra industria, il settore dell'auto, e uno dei settori primari della movimentazione delle persone e delle merci, quello della motorizzazione privata. I Governi fino ad oggi hanno sempre privilegiato, con la politica delle autostrade, il trasporto merci su gomma, e invece poi in modo contraddittorio si penalizzano questi settori ad esso

collegati a periodi ricorrenti, attraverso manovre fiscali come quella al nostro esame.

Le imposte e i balzelli che nel nostro paese colpiscono il settore dell'auto raggiungono la cifra astronomica di 30.000 miliardi che non ha paragoni in nessun altro paese d'Europa. La stessa cifra che incide sui prodotti petroliferi, per quanto riguarda le imposte, ammonta a ben 17.000 miliardi. È questa una politica fiscale contraddittoria anche sotto il profilo della politica energetica che il Governo si è pure impegnato a perseguire. Si colpiscono in questo modo, ad esempio, carburanti alternativi alla benzina meno costosi e meno inquinanti. È questo un pessimo biglietto da visita, una nota stonata rispetto alla trattativa aperta tra Governo e sindacati sul costo del lavoro. Sul salario l'effetto dell'aumento della benzina è ancora più pesante e più provocatorio per le parti sociali, proprio perchè la benzina è stata tolta dal paniere della scala mobile.

Per concludere positivamente la trattativa tra Governo e sindacati, i sindacati hanno chiesto al Governo tre garanzie. La prima riguarda il fisco e il recupero del *fiscal drag*. Ebbene, a proposito di quanto diceva il Ministro delle finanze nella replica, cioè che si provvederà alla fine dell'anno ad un rimborso per il 1984 del *fiscal drag* sui salari e sugli stipendi, noi diciamo che anche questa misura è inadeguata perchè il *fiscal drag* ha già operato nel 1983 rispetto a quanto era stato previsto con quel conguaglio e con quelle detrazioni, perchè la stessa inflazione programmata per il 1983 prevista entro il 13 per cento ha sballato, e quindi vi è anche qui un *fiscal drag* maggiore di quasi il 3 per cento.

Si ripeterà anche per quest'anno la stessa cosa: il rimborso è previsto per dicembre, posticipato, quindi nel 1985, e solo per un limite massimo del 10 per cento, quando anche con questo provvedimento sicuramente l'inflazione tenderà ad essere superiore al limite massimo programmato dallo stesso Governo.

Le altre due garanzie chieste dai sindacati al Governo riguardano i prezzi e le tariffe

fe. Con questo atto unilaterale e di autorità il Governo ha contraddetto tutte e tre le suddette garanzie per gli effetti diretti e indotti che il provvedimento provocherà.

Si tratta di un provvedimento che contraddice lo stesso obiettivo del Governo diretto a contenere il tasso di inflazione per il 1984 entro il 10 per cento. Aumentano benzina e gasolio per autotrazione e, di conseguenza, aumentano i trasporti urbani delle persone, le tariffe elettriche, i trasporti delle merci; aumentano, di conseguenza, i prezzi indotti di tutte le merci movimentate nel nostro paese. Si tratta anche — l'ho ricordato illustrando un emendamento — di un atto provocatorio e grave nei confronti degli stessi trasportatori che hanno proclamato, anche per l'aumento del gasolio, un fermo nazionale dal 6 all'11 febbraio. Ecco quindi per quali motivi il nostro Gruppo ha già espresso durante il dibattito, e lo ribadisce con questa dichiarazione di voto, la sua netta opposizione a questo decreto.

Nè valgono, a nostro avviso, le motivazioni e la giustificazione del Governo sulla necessità di operare con questo tipo di provvedimenti fiscali per reperire nuove entrate. Noi abbiamo avanzato altre proposte durante la discussione della legge finanziaria; bastava accettarne una sola, sicuramente più indolore di questa per l'economia e per l'ingiustizia che provoca nel paese: bastava anticipare la metà dell'acconto che si paga a novembre e a giugno per reperire la stessa cifra che si reperisce con questo provvedimento che va a infastidire 50 milioni di italiani. La nostra proposta invece tendeva ad un atto di giustizia, cioè ad anticipare da novembre a giugno l'acconto per il 50 per cento del reddito effettivamente prodotto fino a quella data.

Non si è voluta percorrere quella strada, ma questa perchè, si dice, il gettito dell'IVA del 1983 ha una diminuzione di entrata di 3.000 miliardi. Ebbene, vogliamo dire al Ministro che su questo discorso dei 3.000 miliardi di minor gettito il Parlamento non è ancora informato con i dati a consuntivo del 1983. Quindi invitiamo il Ministro a documentare le cifre esatte, mese per mese, del 1983, sulla base dei preventivi fatti nella

legge finanziaria del 1983 e a consuntivo per capire perchè c'è stata questa diminuzione di gettito nel 1983. E ammesso che sia vero che ci sono 3.000 miliardi in meno di gettito per l'IVA, anche questa è una riprova, autorevolissima perchè insita nella dichiarazione di un Ministro delle finanze, del fatto che la riforma tributaria, proprio su uno dei capisaldi della nostra politica tributaria, l'imposta sul valore aggiunto, ha fallito. Ciò significa che proprio sul fronte dell'evasione fiscale c'è stato un completo fallimento. Non ha fallito invece la riforma tributaria sul fronte dell'imposta sulle persone fisiche, sul prelievo dei salari, degli stipendi e delle pensioni mese per mese, attraverso la ritenuta alla fonte. Infatti gran parte del gettito delle entrate dello Stato per quanto riguarda l'IRPEG deriva da questa fonte. Anche questa è un autorevole dichiarazione di completo fallimento del modo di affrontare la politica tributaria nel nostro paese.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Una brevissima dichiarazione profondamente rispettosa della consapevolezza dei colleghi del peso del provvedimento al nostro esame. È inutile ripetere argomentazioni addotte da altre parti politiche. Mi preme, per la mia parte politica, sottolineare la contrarietà al varo del provvedimento al nostro esame; una contrarietà — si dirà — formale in quanto destinata a non incidere sulle determinazioni già consolidate da quest'Aula. Una contrarietà di principio — voglio precisare — che tende a rendere ancora una volta chiara la posizione del mio Gruppo di fronte ad un problema che vede il Governo stancamente e ripetutamente rincorrere soluzioni di rastrellamento dei fondi senza valutazioni corrette sui riflessi che questi rastrellamenti finiscono per avere sull'economia nazionale.

Abbiamo sentito tuonare dai banchi della maggioranza in merito al precario equilibrio dell'economia del nostro Stato. Abbiamo

sentito predicare soluzioni il più delle volte unicamente formali.

Vediamo oggi la maggioranza rifuggire da un atto concreto, possibile, di rimedio al galoppare incontrollato e incontrollabile dell'inflazione. Ne prendiamo atto dichiarandoci paghi di poter dimostrare ancora una volta che le nostre responsabilità si distinguono da quelle di quanti continuano a perseguire soluzioni che aggiungono ulteriori guasti ai tanti di cui già soffre l'economia nazionale.

PRÉSIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

E approvato.

Informo che è in corso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la quale dovrà prendere alcune determinazioni relative al prosieguo dei nostri lavori.

Sospendo, quindi, la seduta in attesa della conclusione dei lavori della Conferenza.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 19,15).

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 7 al 17 febbraio 1984.

Per l'esame dei provvedimenti iscritti nel calendario e non ancora conclusi, le Commissioni terranno sedute utilizzando l'intera giornata di venerdì 3 febbraio, il pomeriggio di lunedì 6 febbraio e la mattina di martedì 7 febbraio.

Martedì	7 febbraio	(pomeridiana) (h. 16,30)	} — Disegno di legge n. 421. — Conversione in legge del decreto-legge concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 (Presentato al Senato - scade il 29 febbraio 1984)
»	»	(notturna) (h. 21)	
Mercoledì	8	» (pomeridiana) (h. 16,30)	} — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Doc. IV, nn. 6 e 24)
		(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	
Giovedì	9	» (antimeridiana) (h. 9,30)	} — Seguito della discussione del disegno di legge n. 232. — Programmi di ricerca e sviluppo— AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni
»	»	» (pomeridiana) (h. 16,30)	
Venerdì	10	» (antimeridiana) (h. 9,30)	} — Disegno di legge n. 142. — Status degli amministratori locali (dalla sede redigente per la sola votazione finale)
»	»	» (pomeridiana) (h. 16,30)	
Martedì	14 febbraio	(pomeridiana) (h. 17)	— Interrogazioni

60ª SEDUTA (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

2 FEBBRAIO 1984

Mercoledì 15 » (*pomeridiana*)
(h. 16,30)

(la mattina è riservata alle
sedute delle Commissioni)

Giovedì 16 » (*pomeridiana*)
(h. 16,30)

(la mattina è riservata alle
riunioni dei Gruppi parla-
mentari)

Venerdì 17 febbraio (*antimeridiana*)
(h. 9,30)

— Mozioni nn. 14, 15, 16 (ed altre eventual-
mente connesse) riguardanti l'ordine
pubblico e la situazione carceraria

— Interrogazioni

Se saranno tempestivamente raggiunte le opportune intese con l'altro ramo del Parlamento, in una delle sedute comprese nel calendario sarà iscritta all'ordine del giorno la votazione per l'elezione dei membri della Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Per la seduta di martedì 14 febbraio, saranno iscritte all'ordine del giorno interpellanze ed interrogazioni concernenti lo IOR ed il Banco Ambrosiano.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

In base al calendario dei lavori testè annunciato, le sedute previste per domani, venerdì 3 febbraio, non avranno luogo.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

VETTORI, f. f. segretario:

MARGHERI, LIBERTINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Considerato e sottolineato:

che nell'attuale fase dell'economia italiana si pone con pressante urgenza il problema del ristagno e della crisi strutturale dell'industria edilizia;

che tale problema si intreccia con quello del ritardo tecnologico, normativo e organizzativo del settore;

che ogni possibilità di risanamento e di rilancio appare strettamente condizionata dalla situazione delle imprese industriali di prefabbricazione e di produzione di com-

ponenti, oltre che dal modo come tali imprese, pubbliche o private che siano, affronteranno le questioni di maggior peso, come l'innovazione tecnologica, l'uso dei nuovi materiali, la capacità di offrire una gamma completa di prodotti all'interno di sistemi complessi e accuratamente programmati, la commercializzazione in Italia e all'estero;

che l'interesse dell'economia nazionale richiede, quindi, che il potere politico si impegni a stimolare con tutti gli strumenti a sua disposizione il risanamento e la ripresa produttiva del settore, anche con un uso razionale della domanda pubblica;

che la ventilata fusione tra la FEAL (azienda privata) e l'IPI-Sistem (azienda pubblica del gruppo Italstat) in una società a forte prevalenza di capitale privato avrebbe la conseguenza di un pericoloso smantellamento di grandi risorse impiantistiche e professionali, oltre che di un forte indebolimento della presenza pubblica in un segmento molto delicato dell'economia nazionale,

gli interpellanti chiedono di sapere:

a) sulla base di quali piani e di quali indirizzi strategici l'Italstat ha dato il via all'operazione;

b) qual è il giudizio del Governo dopo le riunioni che si sono svolte in sede ministeriale e quali iniziative ha intrapreso;

c) se si intende presentare alle forze sociali, alle Regioni e ai Comuni interessati una ipotesi di programmazione che apra la possibilità di soluzioni alternative alla ventilata fusione, considerando anche i problemi occupazionali che tale fusione determina;

d) se la vicenda non abbia indotto il Governo a riconsiderare l'intera questione della prefabbricazione edilizia e dell'impegno dell'impresa pubblica in tale settore.

(2 - 00098)

LIBERTINI, LOTTI, GIUSTINELLI, BISSO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Sui risultati della pluriennale esperienza realizzata con i *guard-rails* applicati lungo i percorsi autostradali e stradali e sulla possibilità di sostituirli con manufatti che garantiscano maggiori ed effettive condizioni di sicurezza.

Gli interpellanti, in particolare, ricordano che nei molti anni di esperienza si è provato inconfutabilmente che:

a) se il veicolo urta il *guard-rail* con un angolo piccolo, il *guard-rail*, lungi dal frenare la corsa, si piega e favorisce il salto di carreggiata; se l'angolo è maggiore, il veicolo è rilanciato contro altri veicoli sopravvenienti provocando incidenti a catena;

b) il *guard-rail* non riesce ad assolvere mai la funzione di parapetto leggero e non impedisce la caduta lungo la scarpata;

c) assai più efficace è lo spartitraffico ampio indicato nell'ultima legge sulle autostrade.

Gli interpellanti, pertanto, chiedono se il Governo intenda adottare le seguenti misure:

a) introduzione obbligatoria, per le nuove costruzioni, dello spartitraffico largo 12 metri;

b) sostituzione dei parapetti leggeri con strutture resistenti e sicure;

c) introduzione dell'obbligo di costruire scarpate a dolce declivio che, come avviene in altri Paesi, impediscano il ribaltamento del veicolo fuori strada;

d) più in generale, varo di un programma organico per la sicurezza nella viabilità.

(2 - 00099)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VETTORI, f. f. segretario:

POLLIDORO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che il piombo nella benzina come additivo risulta, in base a studi condotti in tutto il mondo, fortemente inquinante e perciò pericoloso per la salute dei cittadini;

che la CEE ha da tempo adottato una direttiva che invita i Paesi membri a mantenere il contenuto massimo di piombo nella benzina entro 0,15 g. per litro;

che altri Paesi europei ed extra-europei hanno già adottato provvedimenti per eliminare il piombo nella benzina,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali sono i motivi per i quali l'Italia non si è ancora adeguata alla direttiva CEE e quando intende farlo;

b) quali sono le misure che intende adottare per giungere alla totale eliminazione del piombo come additivo nella benzina.

(3 - 00291)

FLAMIGNI, SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali al direttore dell'Ufficio I della Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena è stata attribuita anche la direzione dell'Ufficio II;

se ciò è dovuto alla carenza di magistrati anziani disponibili;

se non sembra assurdo che, pur avendo l'Amministrazione penitenziaria nei propri ruoli personale dirigente professionalmente esperto e preparato, venga affidata a magistrati la doppia direzione di uffici importanti anzichè utilizzare un patrimonio di esperienza formatosi all'interno del sistema carcerario.

(3 - 00292)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

SELLITTI, BUFFONI, SPANO Ottavio, CASTIGLIONE, MURATORE, DI NICOLA, FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non giudica essere in contrasto con gli indirizzi di rigore economico e di austerità che vengono costantemente richiamati a livello governativo la facile elargizione di milioni che avviene in occasione di talune trasmissioni televisive a grande diffusione popolare;

se non ritiene opportuno che vengano ricercate forme diverse di « richiamo pubblicitario » sui programmi delle reti nazionali, soprattutto in un momento come l'attuale in cui tanto si discute dell'aumento del canone televisivo.

(4 - 00535)

SELLITTI, VELLA, SPANO Ottavio, CASTIGLIONE, MURATORE, DI NICOLA, ORCIARI, FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, a causa delle innumerevoli chiamate telefoniche che sono dirette a trasmissioni televisive quotidianamente diffuse in orari centrali della giornata, si verificano vere e proprie interruzioni nella possibilità di utilizzazione

della rete telefonica per sovraccarico delle linee interessate dall'intenso suddetto traffico proveniente da tutta Italia;

alla luce di quanto sopra esposto, quali provvedimenti intende adottare per rimuovere le cause del disservizio tecnico segnalato, che si verifica in ore di massima concentrazione per l'uso del servizio.

(4 - 00536)

DI CORATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella definizione della pratica di pensione di reversibilità della signora Paterra Angiolina, vedova Summo, residente a Ruvo di Puglia (BA), abitante in via Corato n. 6.

Il signor Summo Vincenzo — coniuge della signora Paterra, deceduto il 26 giugno 1982 — era titolare di assegno di benemeranza in virtù della legge 24 aprile 1967, n. 261, con il numero di iscrizione 2590866 e con la posizione n. 1780855.

L'interrogante chiede quale intervento il Ministro intenda disporre per la definizione della pratica di reversibilità in favore della signora Paterra Angiolina, vedova Summo.

(4 - 00537)

DE CINQUE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quale sia il pensiero del suo Ministero e del CER in ordine alla deliberazione adottata dal comune di Pescara per la utilizzazione dei fondi stanziati per l'acquisto di case-parcheggio di cui alla delibera CIPE del 29 luglio 1982, che dovevano essere destinati alla intera area definita « ad alta tensione abitativa », comprendente il territorio dei comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore (tutti in provincia di Pescara) e San Giovanni Teatino e Francavilla al Mare (in provincia di Chieti), e che invece sono stati utilizzati per l'importo di lire 15 miliardi e 743 milioni per l'acquisto di case nel solo comune di Pescara, escludendo così ogni intervento negli altri 4 comuni ricadenti nella suddetta area ad alta tensione abitativa, la condizione

dei quali non è certamente migliore di quella del suddetto comune di Pescara;

se non si ritenga necessario un apposito intervento per ristabilire una giusta posizione di equità tra i suddetti 5 comuni, tenendo conto delle rispettive condizioni economico-sociali, del numero delle famiglie alla ricerca di una casa e soprattutto del numero degli sfratti in corso di esecuzione, e, conseguentemente, se non si ritenga necessario sospendere l'esecuzione della suddetta delibera di utilizzo dei fondi in attesa di un più oculato accertamento sulle modalità della loro ripartizione.

(4 - 00538)

SCLAVI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che i medici ospedalieri entrati in ruolo prima del 1964 e rimasti assistenti ed aiuti o divenuti, dopo tale data, primari, vanno in pensione a 65 anni di età, a differenza dei primari entrati in ruolo con questa qualifica prima del 1964 (legge 10 maggio 1964, n. 336);

che altri operatori nell'ambito delle USL, come i medici condotti, gli ambulatoriali interni e i clinici universitari (equiparati ai primari con la legge De Maria), entrati in ruolo nello stesso periodo e anche dopo il 1964, vanno in pensione a 70 anni di età;

che i clinici universitari godono sino a 70 anni i benefici della legge De Maria che li equipara ai primari, mentre i primari decadono a 65;

che il servizio di ruolo universitario eventualmente svolto prima del 1964 equivale al corrispondente servizio di ruolo ospedaliero,

si chiede se non sia giusto per i medici ospedalieri, entrati in ruolo prima del 1964, adeguare il limite di età pensionabile a quello delle altre categorie summenzionate o, in via subordinata, consentire il raggiungimento, oltre i 65 anni di età, della massima capacità contributiva, cioè del quarantesimo anno di servizio.

(4 - 00539)

SCLAVI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che il Governo e il Parlamento registrano un notevole ritardo nella definizione e nell'approvazione della legge-quadro sulla programmazione dei servizi trasfusionali e sul piano nazionale per il sangue (ritardo peraltro rimarcato dal consiglio nazionale dell'AVIS nella sua ultima seduta del 14 gennaio 1984);

che da parte di vari Gruppi parlamentari sono stati presentati diversi progetti di legge in materia;

che nella precedente legislatura si era pervenuti all'unificazione delle varie proposte in un unico progetto di legge;

che tale progetto, sul quale si era determinata la pressochè unanime convergenza, sarebbe stato con ogni probabilità approvato se non fosse stata interrotta la legislatura stessa;

che è improrogabile l'esigenza di giungere ad una regolamentazione su tutto il territorio nazionale di questo insostituibile servizio;

che il protrarsi della carenza legislativa crea disfunzioni in questo importante servizio, arrecando danni agli ammalati e maggiori costi,

si chiede se non sia opportuno riprendere in esame la precedente proposta unificata inviandola alle Camere per l'approvazione.

(4 - 00540)

SCLAVI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che i dipendenti ex ENPI ed ex ANCC di Pavia sono stati comandati per l'assegnazione alle USL da oltre un anno e mezzo e non sono stati ancora inquadrati;

che, per conseguenza, sono abbandonati a se stessi per quel che riguarda lo svolgimento del loro lavoro di prevenzione degli infortuni verso gli utenti;

che il primo inconveniente cui giornalmente vanno incontro è la mancanza di direttive tecniche e di aggiornamento tecnico subordinatamente all'entrata in vigore delle nuove normative tecniche e legislative (ad esempio, la legge sui locali di pubblico spettacolo);

che, malgrado l'attività specifica di prevenzione, non sono assolutamente informati statisticamente degli infortuni, nè delle cause che li generano, nè delle modalità di intervento;

che la strumentazione di cui dispongono è obsoleta, inefficiente e inadeguata ai progressi tecnologici avvenuti, malgrado i continui solleciti alle autorità competenti;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 sulla prevenzione degli infortuni prevede controlli periodici entro e non oltre uno o due anni a seconda dei servizi;

che le visite si eseguono con periodicità ultrasettennale;

che il personale ex ENPI ed ex ANCC è stato diviso tra le USL e gli ISPESL con notevoli disservizi;

che la mancanza della figura giuridica, prevista dalla legge di riforma sanitaria all'articolo 21, fa apparire alle aziende detto personale unicamente come repressore anzichè come preventore di infortuni,

si chiede che intenda fare il Governo al fine di attuare il passaggio delle competenze tecniche ingegneristiche e, di conseguenza, di tutto il personale ad esse adibito ad un unico istituto, per una maggior efficienza del servizio, al fine di ridare a Pavia l'autonomia operativa che le era riconosciuta a tutto il giugno 1982.

(4 - 00541)

GIANOTTI, PASQUINI, MERIGGI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali enti e società italiani hanno ricevuto finanziamenti pubblici e hanno attuato interventi di cooperazione allo sviluppo sulla base della legge n. 38 del 1979;

qual è stata, in particolare, per gli esercizi finanziari 1982 e 1983, la ripartizione

analitica dei fondi impegnati dal Dipartimento a favore di tali enti e società e a quali gruppi economico-finanziari o *holdings* private appartengono;

con quale funzione e a che titolo è presente, presso il Dipartimento, personale comandato o, comunque, proveniente da enti e società e se esso non possa creare problemi di funzionalità amministrativa nell'ipotesi, particolare, che a tale personale vengano affidate pratiche relative ad enti o società di appartenenza.

(4 - 00542)

ALICI, FLAMIGNI, PIERALLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Premesso:

che sulla costa romagnola e nel circondario di Rimini da alcuni anni si verificano, con sempre più frequenza e gravità, attentati criminali nei confronti di cittadini che esercitano attività legate al settore turistico;

che nella stessa zona sono in continuo aumento lo spaccio e l'uso di droga pesante che hanno provocato già numerose vittime e che tale commercio dà vita ad un giro di diversi miliardi l'anno,

si chiede di sapere:

se non ritengano che debba essere rispettata anche per la Riviera romagnola e per il circondario di Rimini la « legge La Torre » che stabilisce non doversi avviare a soggiorno obbligato, nei luoghi nei quali non è possibile il controllo di polizia, pregiudicati e presunti appartenenti a cosche mafiose o camorriste;

se non ritengano di dare seguito a impegni ripetutamente assunti a tutela di queste zone, agendo perchè siano revocate le ordinanze di invio a soggiorno obbligato dei seguenti presunti mafiosi: Inzerillo Rosario di Palermo (a Marciano di Romagna), Argenti Antonio di Caltanissetta (a Montescudo) e Tinarello Gregorio di Palermo (a Saludecio), come hanno richiesto i sindacati ed i Consigli comunali dei suddetti comuni, tutti a pochi chilometri dalla Riviera.

(4 - 00543)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3 - 00290, del senatore Segà, sulle spese di gestione delle ricevitorie del lotto, sarà svolta presso la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 7 febbraio 1984**

Il Senato tornerà a riunirsi martedì 7 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima al-

le ore 16,30 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 (421).

La seduta è tolta (ore 19,20).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari